

→ **Scajola voterà** la fiducia: «Non siamo carbonari». La battaglia vera sarà sul decreto sviluppo
→ **Anche Pisanu** ripete con i suoi: «Nulla è risolto». Ma il governo tecnico è sempre più difficile

Tutte le trame sono più fragili Così il voto si avvicina

Il voto di fiducia forse non riserverà sorprese ma lascia intatti tutti i problemi del premier. L'incidente «serio» ci sarà probabilmente presto, con il decreto sviluppo. Fino ad allora Scajola resterà «fedele».

SUSANNA TURCO
ROMA

Passato quello che gli scajoliani chiamano significativamente "l'incidente stradale", vale a dire il pasticcio sul Rendiconto che porta oggi alla sfilata dell'ennesimo voto di fiducia alla Camera (una cerimonia che presenta scarsi margini di sorpresa, almeno stando al palottoliere della vigilia), passata l'ansia per il botto e il conto dei danni, nella maggioranza i formicoli, le fronde e i mal di pancia ricominceranno esattamente dal punto in cui erano, prima dell'impatto di martedì.

Nulla è cambiato in sostanza, lascia intendere chi ha potuto ascoltare i ragionamenti di Beppe Pisanu, uno dei più aperti fautori di una soluzione diversa dal governo Berlusconi.

«Nessuno dei problemi che avevamo posto è stato nel frattempo risolto, né avrebbe potuto esserlo», spiega per altro verso un deputato assai vicino all'ex ministro dello Sviluppo, uscendo dalla fondazione Cristoforo Colombo per la libertà.

Nulla è stato risolto, ma «abbiamo iniziato un percorso serio», e dunque a maggior ragione ieri Claudio Scajola si è affannato a lanciare messaggi in ogni direzione (compreso l'andare a cena a Palazzo Grazioli portandosi appres-

so i "falchi" Fabio Gava e Giustina Destro) per far capire che lui non intende sfruttare le difficoltà di Berlusconi per tradirlo. «Non siamo carbonari né gente abituata a pugnalarle alle spalle. Diciamo quel che pensiamo e cioè che è necessario che Berlusconi sia artefice di una grande scossa, di una grande svolta», ha scritto sul sito internet della fondazione.

«BATTAGLIA SERIA»

Fatti e non parole, in politica economica anzitutto, attraverso la testa di Tremonti se è il caso: è sul decreto sviluppo che si farà «la battaglia seria», dicono gli scajoliani spostando in avanti di almeno una settimana quella "primavera" che i due o tre falchi tra loro avrebbero voluto inaugurare già oggi, magari non partecipando alla fiducia.

Programma e mezzi diversi, ma tutt'altro che incompatibili con quelli di Guido Crosetto, sottosegretario alla Difesa, grande accusatore del ministro dell'Economia, anche lui titolare di una sottocorrente che si chiama Controcorrente. Anche lui ieri ha ribadito: «Dopo la fiducia la maggioranza deve fare qualcosa: è il momento delle scelte». Per lui, oltre al decreto sviluppo, servirebbe anche un disegno di legge «per i programmi a medio e lungo termine», per dire le ambizioni.

Tra i due gruppi c'è comunque ormai un unico filo conduttore: evitare il voto anticipato e creare entro fine ottobre le condizioni per un esecutivo guidato magari da Gianni Letta, e costruire insieme a Casini un "modello Ppe" per andare oltre un «Pdl che non è mai nato». Questo il programma, in teoria.

Eppure, se è indubbio che le pro-



Claudio Scajola durante il dibattito

IL CASO

E in Francia «Forza Gnocca» sbarca nel quiz televisivo

Dopo aver fatto il giro del mondo, la battuta di Berlusconi sull'idea di dare al suo partito il nome di "Forza Gnocca" diventa persino la domanda di un quiz televisivo. Succede in Francia, paese sempre molto attento a ciò che succede in Italia, da dove arrivano gli ultimi sorrisi e sberleffi, stavolta condivisi dai partecipanti - e di sicuro dal pubblico - di "Les news de la semaine", una trasmissione che va in onda su Canal Plus. Durante il programma,

che non è altro che un quiz dove vengono proposti ai concorrenti quesiti sui fatti più noti e curiosi della settimana, in una domanda la conduttrice ha chiesto il nuovo nome che il nostro Premier vorrebbe dare al suo partito.

Le opzioni erano: "Liberté pour tous" - tradotto, "Libertà per tutti" - "Italia bella", "Bunga party" o per l'appunto "Forza Gnocca" che in Francia si dice letteralmente "Allez Minette". Naturalmente i concorrenti, non potendo credere che un partito si potesse chiamare "Allez Minette", propongono le opzioni più realistiche come "Libertà per tutti" o "Italia Bella". Stupore generale in studio quindi, quando la presentatrice dice ai parteci-

Foto Eidon